

LINEE GUIDA INTERVENTI FORESTALI

Le presenti linee guida scaturiscono dalla necessità di dare delle indicazioni univoche per le istruttorie degli interventi forestali all'interno dell'area protetta.

La normativa di riferimento è attualmente costituita da:

- Piano per il Parco;
- Regolamento del Parco;
- Piani di Gestione ZSC/ZPS: Piano Monti dell'Uccellina e Piano Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone, Dune costiere, Pineta Granducale (con relative linee gestionali);
- D.Lgs. 38/2018 T,U. in materia di foreste e filiere forestali;
- Legge forestale 39/2000;
- Regolamento Forestale 48/R.

Per quanto riguarda gli interventi nei boschi di latifoglie si rimanda a quanto indicato nel Piano di Gestione dei Monti dell'Uccellina, relativamente al governo a ceduo e a fustaia e per la decortica delle sughere. Sono indicate nell'apposito paragrafo, le prescrizioni specifiche da riportare nell'autorizzazione.

Di seguito si elencano le prescrizioni comuni a tutti gli interventi selvicolturali:

Durante gli interventi selvicolturali devono essere effettuati sopralluoghi periodici da parte del personale di Vigilanza e del Settore Tecnico; gli stessi potranno effettuare specifici accertamenti con l'ausilio di esperti per verificare la presenza di emergenze faunistiche e floristiche eventualmente presenti delle aree incluse nel Piano dei tagli. Dovrà essere evitato il disturbo nei pressi di tane o siti di riproduzione di grandi mammiferi carnivori (es. lupo).

Per garantire la salvaguardia e l'adeguata segnalazione delle evidenze archeologiche potenzialmente presenti nel soprassuolo e nel primo sottosuolo delle aree oggetto di intervento, il personale preposto potrà effettuare sopralluoghi periodici con l'ausilio di archeologi, durante le utilizzazioni forestali, nelle aree di intervento e lungo le vie di percorrenza dei mezzi meccanici, comprese le piste d'esbosco temporaneo.

L'Ente Parco può dare ulteriori prescrizioni o sospendere le operazioni forestali qualora si ravvisino emergenze naturalistiche o altri validi motivi. A tale scopo l'Ente Parco può anche nominare un **garante della natura** (esperto nella materia di interesse) per tutelare le emergenze naturalistiche delle aree oggetto d'intervento.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI NELLE PINETE

Per quanto riguarda gli interventi nelle aree pinetate si rimanda a quanto indicato nel Piano di Gestione delle ZSC/ZPS costiere (Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone, Dune costiere, Pineta Granducale) e nelle relative linee gestionali, nelle quali sono indicate varie tipologie di intervento ammissibili distinte per le 3 ZSC.

Interventi fitosanitari -

1. Taglio fitosanitario (di cui all'art. 49 del Regolamento forestale) con eliminazione delle piante puntualmente segnalate da esperti ed individuate in cartografia.
2. Asportazione di piante che possono mettere a repentaglio la sicurezza di persone e/o cose lungo la viabilità ed i sentieri del Parco.
3. Divieto di eliminazione delle piante, ancorché tomate, che presentano fori di nidificazione di specie ornitiche, se non con il consenso di un esperto.
4. Allontanamento in tempi rapidi del materiale di risulta; la ramaglia non asportata (di diametro inferiore ai 4 centimetri) deve essere tritata in tempi rapidi per ostacolare la diffusione dei parassiti e distribuita al suolo ad almeno 15 metri dalla viabilità e dagli itinerari. Lo strato non dovrà comunque superare i dieci centimetri di spessore.
5. Rilascio di tutte le piante morte in piedi, non più idonee ad ospitare gli scolitidi dannosi, che presentino fori di nidificazione di specie ornitiche.
6. Limitazione del transito dei mezzi meccanici lungo gli itinerari turistici e fuori della viabilità esistente.
7. Attenzione massima durante le operazioni selvicolturali per evitare di danneggiare le piante circostanti. Potranno essere potati gli arbusti del sottobosco che impediscono le operazioni di taglio. Qualora si verificassero accidentalmente degli stroncamenti a carico del sottobosco dovranno essere effettuate tempestivamente delle potature a regola d'arte per eliminare le parti troncate ed armonizzare la chioma.
8. Esecuzione del taglio e della potatura delle piante a regola d'arte.
9. Comunicazione all'Ente Parco via PEC della data di inizio lavori (prima dell'inizio dei lavori medesimi), specificando il nominativo della ditta esecutrice, del responsabile tecnico del cantiere e del direttore dei lavori se previsto per legge.
10. Posizionamento di apposito cartello di cantiere di dimensioni minime di cm 50x40, recante gli estremi del nulla osta, il nominativo della ditta autorizzata e della ditta esecutrice, la data di inizio e fine lavori.
11. Utilizzazione eventuale dei tronchetti esca, su indicazione degli esperti, per attività di monitoraggio sia per la cattura massale dei fitofagi dannosi. La proprietà dovrà anche provvedere alla loro tempestiva rimozione prima dello *sfarfallamento*.

Indicazioni per gli interventi ai fini della ricostituzione boschiva delle aree pinetate -

Di seguito sono riportate le indicazioni riguardanti gli interventi volti alla rinnovazione delle superfici pinetate (con particolare riferimento ai disseccamenti verificatisi negli ultimi anni) e quelli relativi alla manutenzione/realizzazione di viali e piste antincendio. La normativa di riferimento è rappresentata dalla sezione VII del Regolamento Forestale 48/R che tratta la *difesa fitosanitaria, ricostituzione boschiva e boschi in situazioni speciali* con particolare riferimento all'art. 49 *Prevenzione e lotta ai parassiti animali e vegetali delle piante forestali* e art. 50 commi 2 e 3 *Ricostituzione dei boschi degradati danneggiati o distrutti* nel quale si specifica che i proprietari o

possessori del bosco devono predisporre un apposito ***piano di coltura***, in cui siano previsti gli interventi e le modalità di utilizzazione del bosco stesso.

1. Presentazione del *Piano di coltura* nelle zone in cui sono stati riscontrati diffusi disseccamenti e in cui non sono più attivi gli attacchi di parassiti dannosi; in detto piano deve essere prevista la realizzazione di *tagli a buche o a strisce* al fine di ottenere, con la rinnovazione naturale od artificiale, il mantenimento del soprassuolo.
2. Limitazione dell'estensione delle superfici di taglio a 7.500 mq, e loro distribuzione nello spazio al fine di evitare contiguità tra le tagliate prima di cinque anni. La contiguità è interrotta dal rilascio di fasce boscate di almeno 100 metri di larghezza (in analogia a quanto previsto dell'art. 33 del RF48/R relativamente al trattamento delle fustaie coetanee).
3. Individuazione nel *Piano di coltura* delle aree di pineta da assoggettare al trattamento. All'interno delle *buche* dovranno essere definite le piante da abbattere, quelle parassitizzate, quelle morte in piedi e deperienti. Per le piante morte non parassitizzate e non pericolose per il transito di eventuali visitatori/operatori, dovrà essere adottata una strategia conservazionistica che riduca il potenziale danno a specie avicole nidificanti o ad altre specie selvatiche, mantenendo dove possibile le piante morte in piedi ed evitando abbattimenti sistematici.
4. Precisazione degli interventi sulla componente arbustiva volti a garantire la ricostituzione della pineta stessa, compreso le necessarie recinzioni per prevenire i danni da parte del bestiame. In merito alla rinnovazione artificiale, è necessario l'utilizzo di piantine certificate e, possibilmente, ottenute da semi prelevati nella stessa area o di provenienza locale. Dovranno inoltre essere previste le cure colturali da effettuarsi negli anni successivi per garantire il successo della rinnovazione.
5. Limitazione degli interventi nelle aree vicine a zone in cui sono presenti numerose specie di uccelli svernanti sensibili al disturbo antropico.
6. Limitazione degli interventi qualora la copertura del sottobosco sia particolarmente densa e le aree siano distanti dalla viabilità poderale.
7. Utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni contenute al fine di minimizzare il disturbo acustico e di ridurre le aperture dei varchi di accesso durante le operazioni di taglio.
8. Esecuzione dei lavori ordinariamente nel periodo ricompreso tra il 15 di settembre ed il 15 di marzo, e comunque successivamente alla chiusura del periodo AIB.

PRESCRIZIONI PER BOSCHI DI LATIFOGLIE

Prescrizioni comuni a tutti i tipi di intervento -

1. Taglio fitosanitario (di cui all'art. 49 del Regolamento forestale) con eliminazione delle piante puntualmente segnalate da esperti ed individuate in cartografia.
2. Asportazione di piante che possono mettere a repentaglio la sicurezza di persone e/o cose lungo la viabilità ed i sentieri del Parco.

3. Trasmissione all'Ente Parco, prima dell'inizio degli interventi in ogni particella forestale, della comunicazione scritta indicante la data di effettivo avvio dei lavori.
4. Delimitazione preventiva con spray o con altri indicatori visibili dei limiti esterni delle aree di intervento.
5. Divieto del governo a ceduo nelle superfici boscate in cui è presente l'habitat 5230 *Matorral arborescenti di Laurus nobilis*. In dette superfici boscate è invece consentito l'avviamento all'alto fusto. Nelle leccete (habitat 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*) le misure di conservazione incentivano la *selvicoltura d'albero*, finalizzata a privilegiare le specie arboree sporadiche.
6. Rilascio di un numero adeguato di piante lungo la viabilità principale ed i sentieri escursionistici, per una profondità di circa 10 metri per lato, in modo da attenuare la percezione negativa delle utilizzazioni forestali, non alterare i tracciati stessi, e mantenere i sentieri ombreggiati evitando il ricaccio di polloni e arbusti che andrebbero ad invadere i lati delle carreggiate.
7. Posizionamento di cartello di cantiere all'ingresso dell'area d'intervento di dimensioni minime di cm. 50 x 40, recante gli estremi del nulla osta, il nominativo della ditta autorizzata e della ditta esecutrice, la data di inizio e fine lavori e l'eventuale direttore dei lavori.
8. Rilascio in loco dell'eventuale materiale legnoso marcescente in quanto elemento ritenuto utile alla conservazione e alla salvaguardia della biodiversità.
9. Allontanamento dei residui vegetali di almeno 10 metri dai lati della viabilità principale e dai sentieri escursionistici al fine di limitare i rischi d'incendio.
10. Esecuzione dei lavori ordinariamente nel periodo ricompreso tra il 15 di settembre ed il 15 di marzo, e comunque successivamente alla chiusura del periodo AIB.
11. Obbligo di indicare, entro il 31 ottobre, le superfici effettivamente utilizzate e la quantità legnosa ricavata, divisa per specie legnose ed assortimenti, come previsto dall'art.8 del Regolamento forestale della Regione Toscana 48/R.

Prescrizioni per il taglio del bosco ceduo -

1. Rilascio di un numero ordinariamente pari a 150 matricine per ettaro, scelte prioritariamente tra i soggetti di specie quercine. Almeno per il 50% di detto numero deve essere scelto tra le matricine di migliore sviluppo e conformazione rilasciate ai tagli precedenti. Le ulteriori matricine, necessarie a raggiungere la densità minima prevista, sono scelte tra le piante di migliore conformazione nate da seme od i polloni di migliore sviluppo.
2. Rilascio delle matricine ricoperte di edera, utilizzate dai rapaci per la nidificazione, e dai passeriformi e piccoli mammiferi per rifugio notturno.
3. Rilascio di matricine, nelle aree in cui la matricinatura non è ripartita nelle tre classi di età, rappresentate prevalentemente da elementi dell'età del turno. Nel caso in cui gli *allievi* (matricine di I turno) siano polloni particolarmente gracili rilasciare più di un soggetto per ceppaia (matricinatura a voliera). Per quanto riguarda l'intensità di matricinatura, ogni voliera composta da almeno 3 polloni varrà come 2 matricine, indipendentemente dal numero effettivo dei polloni rilasciati.

4. Distribuzione uniforme delle matricine all'interno delle tagliate compatibilmente con la presenza di soggetti idonei, privilegiando le specie quercine e rilasciando le specie rare quali cerrosughera, frassino ossifillo, olmo campestre, acero trilobo, ciavardello, ginepro, sorbo degli uccellatori, carpino nero e sughera.
5. Rilascio di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, e 3 piante/ha a sviluppo indefinito per favorire gli insetti fitofagi (tra i quali il cervo volante) e alcuni uccelli protetti (tra i quali il biancone, l'assiolo e la ghiandaia marina). Delle piante a sviluppo indefinito andranno privilegiate le vecchie matricine ramosse con presenza di fori o cavità (c.d. *alberi lupo* che rappresentano i migliori siti di nidificazione dell'avifauna in quanto le fronde schermano la vista ai predatori e la presenza di cavità favorisce la ricchezza di siti di nidificazione e rifugio per la fauna).
6. Rilascio di almeno 2 piante/ha morte a terra, equivalenti a circa 15 metri cubi di necromassa per ciascun ettaro, avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie.

Prescrizioni per l'esbosco del legname -

1. Limitazione del transito con trattrici sugli itinerari presenti all'interno delle aziende in modo da non danneggiare la sentieristica del Parco e gli eventuali tracciati antichi.
2. Utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni contenute al fine di minimizzare il disturbo acustico e di ridurre le aperture dei varchi di accesso durante le operazioni di taglio.
3. Obbligo dell'esbosco a soma qualora l'utilizzo di trattrici munite di gabbie dovesse compromettere il fondo e l'aspetto degli itinerari.

PRESCRIZIONI PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI

Interventi su filari -

1. Sostituzione o infittimento dei filari di piante deperienti con specie autoctone, purché le stesse piante deperienti non rappresentino elementi utili alla fauna selvatica.
2. Mantenimento dei filari di eucalipto in quanto elementi tipici del paesaggio agrario. Per detti filari sono previsti i seguenti interventi:
 - gli eucalipti disposti in un'unica fila potranno essere potati, prevedendo la riduzione di circa il 50% dei polloni presenti sulla ceppaia con il rilascio di quelli più resistenti e vigorosi;
 - per gli eucalipti disposti su più file potrà essere ceduata una fila, assicurando il mantenimento della continuità visiva della fascia arborea.
3. Divieto di effettuare gli interventi di taglio ed asportazione del materiale di risulta durante il periodo di riproduzione dell'avifauna selvatica (*dal 15 marzo al 15 luglio*) e nel periodo di alta pericolosità d'incendio (*di norma dal 15 giugno al 15 settembre*).

Viali parafuoco e fasce antincendio attive -

Definizioni:

- *viali parafuoco*: strutture composte da una viabilità interna percorribile da mezzi AIB provviste di entrata/uscita, e da fasce laterali con minore densità di vegetazione;
- *fasce parafuoco*: zone a minor densità di vegetazione tra il bosco ed aree a diversa destinazione, il cui scopo è ridurre il rischio di incendio boschivo e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione in condizioni di sicurezza e in tempi brevi.

Gli interventi relativi alla richiesta di ampliamento delle viabilità esistenti finalizzate alla creazione di viali parafuoco e fasce antincendio (interventi spesso finanziati nell'ambito del PSR della Regione Toscana), posso essere autorizzati con le seguenti prescrizioni:

- devono avere un'effettiva utilità ai fini della prevenzione e dello spegnimento degli incendi;
- devono rappresentare l'unico collegamento della viabilità di servizio AIB alla viabilità pubblica principale;
- la viabilità deve sempre avere l'accesso da entrambi i lati.

I viali parafuoco possono essere realizzati ex-novo oppure possono derivare dall'adeguamento di una viabilità forestale esistente o dalla riconversione di cesse parafuoco (cioè di interruzioni della vegetazione non provviste di viabilità interna). Per la realizzazione di viali parafuoco sono ammissibili gli interventi di realizzazione o adeguamento del tracciato stradale; detto tracciato deve essere sempre a fondo naturale, adeguato in modo che sia idoneo al transito dei mezzi AIB, dotato di opere di regimazione delle acque, con piazzole di scambio, collegato a viabilità esistente tale da consentire l'accesso e l'uscita nelle due direzioni, possibilmente con innesti intermedi che favoriscano l'eventuale allontanamento del personale.

E' ammessa la realizzazione o l'adeguamento delle fasce laterali attraverso i seguenti interventi selettivi sulla vegetazione esistente:

- asportazione di parte della vegetazione arbustiva per la creazione di isole (patch) di vegetazione che dovranno essere mantenute nel tempo;
- asportazione di tutte le specie di conifere ad elevata infiammabilità;
- asportazione o diradamento delle altre conifere;
- asportazione, diradamento, conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- eventuale asportazione del manto erbaceo tramite lavorazione del terreno.

L'ampiezza dei viali parafuoco deve essere dimensionata in relazione alle caratteristiche degli eventuali fronti di fiamma, della vegetazione presente e della morfologia. Si può considerare idonea, per le peculiarità del Parco della Maremma, una larghezza totale massima di 25 metri, calcolata a partire dalla base del fusto delle piante arboree o arbustive presenti sui margini.

